Anno VI. — Udine — Giovedì 4 Ottobre 1888 — N. 237.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco dai principali tabacc.

Col I.° Ottobre

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

Lo stipendio di Boulanger

Scrivono da Parigi:

Boulanger a quest'ora ha fatto il giro del vecchio continente per lo meno.

Lo si è visto a Madrid, a Tangeri, a Roma, in Isvizzera, a Monaco, a Friedrichsruhe con Bismarck, al Cairo, in Isvezia, nei Pirenei, a Neuilly e sui boulevards. Dove veramente sia nessuno lo sa, ma è atteso a giorni carico di denari e di buona volontà: dicesi che riceva da oblazioni diverse circa 10 mila franchi al giorno. Con questi si prepara alle grandi battaglie elettorali future; ha intenzione di sollevare tutta la Francia e si torpa a dire che vagheggi la dittatura.

I detenuti politici in Russia

Scrivono da Pietroburgo che gli agenti segreti del conte Tolstoi, ministro dell'interno, avendo riferito che si stava dai membri occulti del comitato rivoluzionario ordendo un tranello e un tumulto, onde tentare la liberazione dei vari condannati politici, che gemono nelle prigioni materazzate della Newa, fu dato ordine immediato di mettere ai ferri quegli illustri infelici, che in celle di 3 metri di lunghezza e 2 di larghezza, espiano l'amore della patria e della libertà, ricordando col loro martirio l'epoca fosca e terribile dello Spielberg austriaco.

L'ordine venne ferocemente e letteralmente eseguito, e per oltre 20 giorni, *cioè dai primi giorni di settembre fino* al 22 corrente, il fiore della gioventù e della intelligenza russa venne incatenato mani e piedi.

Le notizie dal Caspio fanno pur troppo intravvedere che la vita dell'immortale Cernicheski, già inebetito da ventun' anni di lavori *forzati* nelle miniere di Siberia, si avvicina alla fine.

Le suore sacramentine di Roma e l'imperatore Guglielmo

Nella berlinese *Post* del 27 scorso mese si leggeva che il gabinetto civile dell'imperatore ricevette una supplica strana, proveniente da Roma.

Questa supplica riveste un carattere politico in quanto essa si riferisce al prossimo viaggio dell'imperatore a Roma.

La petente è un' abbadessa italiana. Il Municipio di Roma avendo stabilito che la via Venti Settembre, situata poco lungi dal Quirinale, e dalla stazione ferroviaria, dovesse essere rettilineata prima dell'arrivo dell'imperatore di Germania, poichè il corteggio imperiale deve di necessità passare per quella strada, aveva, per tale effetto, prescritta la demolizione dell'antico monastero delle Suore del SS. Sacramento che si trova allo sbocco della via suddetta.

Appena l'abbadessa ebbe ricevuto comunicazione dell'ordine di abbandonare il monastero, si recò dal conte di Solms, ambasciatore di Germania, e gli rimise una supplica motivata diretta all'imperatore. L'ambasciatore promise di trasmetterla a Berlino, ove fu rimessa a *Guglielmo II*, per mezzo del ministro degli affari esteri.

Con questa supplica si pregava l'imperatore di volersi degnare, col suo intervento, di contribuire alla revoca dell'ordine col quale, in causa del suo arrivo, costringeva le suore ad abbandonare l'antico asilo che era a loro sì caro.

L'imperatore, dopo di aver presa conoscenza della domanda, incaricò l'ambasciatore di pregare in suo nome il re Umberto a voler impedire che, per cagione del suo arrivo, si fosse arrecato ad altri molestia. Ed è *perciò* che l'abbadessa e le suore del SS. Sacramento potranno continuare ad occupare l'antico convento.

La difesa di Makenzie

La *Indépendance Belge* pubblica un dispaccio da Londra nel quale si dice che, grazie ad una indiscrezione, si possono dare i seguenti ragguagli sul libro di Mackenzie.

L'opera avrà lo scopo di dimostrare che il regime adottato da Mackenzie era il solo che avesse una vera base scientifica, e metterà in luce il pregiudizio, fatale alla salute dell'imperatore, del dottor Gerhardt col suo metodo eccezionale del cauterio elettrico, di Bredkman con l'impiego della canula imperfetta, di Bergmann con la violenza del trattamento.

Mackenzie pretende che se l'ammalato fosse stato confidato a lui solo, avrebbe vissuto ancora per 20 mesi almeno.

Il libro critica vivamente il rapporto ufficiale dei medici tedeschi. Lo scopo generale del libro sarà di dimostrare che non risulta necessariamente che l'imperatore abbia soccombuto al cancro.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Il Consiglio comunale di Roma per la venuta dell'Imperatore di Germania

Roma 3. Stasera al Consiglio comunale, il prosindaco Guiccioli espose il programma delle feste preparate dalla giunta per fare degna accoglienza all'imperatore di Germania. Il Consiglio approvandolo, approvò pure per acclamazione un saluto riverente al Re felicitandosi seco lui, per l'imminente visita dell'imperatore Guglielmo, il capo della nazione germanica che insieme all'Italia per la stessa storica necessità raggiunse recentemente la propria unità con simili audaci lotte e con pari fortune.

La partenza di Crispi per l'alta Italia.

L'on. Crispi è partito jeri col treno ordinario delle 8.40 per la linea Maremmana.

Dicesi che sia diretto a Monza allo scopo di avere un colloquio col re.

Altri assicurano che egli si recherà a Meina a visitare il Correnti moribondo.

Fatto è che la inaspettata partenza del Crispi ha dato luogo a molte fantasticherie giornalistiche.

Per altro è verosimile che all'andata di Crispi a Monza non sia estranea la situazione europea specialmente dopo gli ultimi atti del Governo francese in Tunisia, nonchè in seguito ai decreti sulla dimora degli stranieri in Francia firmati ieri dal ministro Goblet.

La *Riforma* dice soltanto che Crispi recasi a Meina e soggiunge che tornerà tra qualche giorno.

La ferma intenzione di Crispi sulla riforma comunale.

Si dice che, ove il Senato modificasse sostanzialmente alcuni articoli della legge comunale e provinciale, l'on. Crispi proporrebbe alla Camera il ritiro puro e semplice di detti articoli, essendo sua ferma intenzione che la nuova legge entri in vigore nel prossimo anno.

Gli intendimenti politici di Fortis.

Si parla di una lettera che l'on. Fortis avrebbe scritta ad un deputato di estrema sinistra, nella quale spiegherebbe i suoi intendimenti politici che vorrebbe fossero eseguiti dal partito cui appartiene.

Sarebbe in sostanza un programma evoluzionista, il quale non venendo accettato, come prevedesi, da tutti i suoi amici, ne determinerebbe il distacco.

Per gli ufficiali che entreranno nel corpo degli irregolari d'Africa.

Il Ministero della guerra stabilì che gli ufficiali che entreranno nel corpo degli irregolari avranno un soprassoldo straordinario che varierà da l. 4,55 sino a l. 9,55 secondo i gradi, oltre le competenze di guerra.

Per l'attuazione del nuovo Codice penale.

Al Ministero dell'interno si lavora per la riforma necessaria all'attuazione del nuovo Codice penale.

Sperasi che bastino i fondi del bilancio ordinario per i lavori di adattamento delle carceri attuali.

ALL'ESTERO

L'arrivo di Guglielmo a Vienna.

Vienna 3. L'imperatore Guglielmo è arrivato alle ore 9 ant. precise. Lo attendevano alla stazione dell'ovest, l'imperatore, *il kronprinz* e tutti gli arciduchi, i ministri, tutte le autorità civili e militari, il borgomastro, l'ambasciatore austriaco Szechenyi, gli ufficiali della landwer tedesca residenti a Vienna ecc. Allorchè il treno arrivò alla stazione l'imperatore d'Austria in uniforme tedesca con le insegne dell'Aquila Nera si avvicinò al vagone, sul cui gradino stava Guglielmo in uniforme del suo reggimento austriaco con le insegne di Santo Stefano.

I due imperatori si abbracciarono vivamente, stringendosi la mano. Durante il primo saluto, Guglielmo accompagnato da Francesco Giuseppe si avanzò verso i gruppi degli arciduchi.

Abbracciò il Kronprinz, gli arciduchi Alberto, Carlo Luigi, quindi strinse la mano agli altri arciduchi, mentre l'imperatore Francesco stringeva la mano al principe di Reuss e a Herbert Bismarck.

Dopo passata la rivista della compagnia d'onore e la presentazione dei dignitari, i *due monarchi* dandosi il braccio si diressero alle vetture seguiti dagli arciduchi per recarsi al palazzo imperiale.

La folla immensa stazionava nelle vie percorse dal corteggio imperiale, accogliendo i sovrani con entusiasmo indescrivibile.

A palazzo, Guglielmo fu ricevuto dall'imperatrice e dalla principessa imperiale. Dopo i saluti, Guglielmo si ritirò nei suoi appartamenti.

— Lungo le vie percorse dal corteo imperiale tutte le truppe della guarnigione facevano ala e dietro di esse la folla era innumerevole. La compagnia d'onore alla stazione fu data dal reggimento di cui Guglielmo è capo. All'arrivo del treno imperiale la musica suonò l'inno tedesco.

Visite, pranzi, ricevimenti.

Vienna 3. L'imperatore Guglielmo visitò il principe e la principessa di Reuss nel palazzo dell'ambasciata tedesca.

Dopo colazione a Corte, visitò l'accademia di belle arti. Ricevette il principe Filippo di Coburgo e l'arcivescovo di Praga, Tiera.

Il nunzio Galimberti rimise la sua carta da visita all'aiutante del campo generale. Al pranzo di famiglia assistevano i due sovrani, l'imperatrice, gli arciduchi e le arciduchesse, il principe e la principessa di Reuss.

Guglielmo indossava l'uniforme austro-ungarica, Francesco Giuseppe e gli arciduchi l'uniforme tedesca.

Domani Guglielmo riceverà il generali, gli ambasciatori ed i ministri esteri.

Abdicazione del Re di Grecia.

Sembra che la notizia corsa dell'abdicazione del re di Grecia non fosse del tutto fantastica.

A quanto si dice il re, conversando col conte Kalnocky, gli avrebbe dette queste testuali parole:

« Io ho già fatto noto allo czar che, se egli appoggiasse la candidatura di mio fratello, principe Waldemaro, al trono bulgaro, io era deciso di abdicare.

« Questa risoluzione l'aveva già presa ancora allora quando la Sobranje bulgara elesse Waldemaro a principe di Bulgaria; e l'avrei mandata ad effetto se mio fratello avesse accettata quella elezione ».

IN GIRO PEL MONDO

Incendio all'Ufficio delle merci a Roma.

Iermattina alla stazione di piazza Termini si sviluppò un incendio all'ufficio delle merci.

Il fuoco fu sedato in tempo.

Tuttavia il danno è considerevole.

Morti e feriti per uno scontro fra due treni merci.

Milano 3. Stamane alle ore 2.30 fra il bivio Acquarello e il casello n. 1 vicino alla stazione di Regoledo il convoglio merci n. 2192 si è staccato per metà e retrocedette investendo il treno merci 11404.

Morì un capo conduttore della Rete Mediterranea e un frenatore dell'Adriatica rimase gravemente ferito. Sonvi ancora altri feriti.

Inondazioni e uragani in Svizzera.

Berna 3. In seguito a pioggia torrenziale la vallata di Broye fu inondata.

Le *comunicazioni ferroviarie* sono interrotte.

Il quartiere di Aarziello a Berna è sott'acqua.

Molte case sgombrate.

Berna 3. Imperversò un violento uragano a Ginevra e ne' dintorni.

I fiumi straripparono e inondarono molti comuni della *frontiera franco-svizzera.*

I danni sono gravi.

Ginevra 3. Continuando le pioggie è possibile che il Rodano inondi la città di Lione.

Ponti e strade distrutti da un uragano.

Annecy 3. Un uragano vi fu stanotte con immensi danni, molti ponti e strade distrutte, le comunicazioni con Lione e Ginevra sono interrotte.

Tutta la pianura di Annecy è sotto acqua.

Parigi 3. *Parecchie persone rimasero annegate* nelle inondazioni di Annecy.

Due nuovi fucili.

Secondo un giornale inglese il fucile Lebel, adottato, come si sa, dall'esercito francese, sarebbe l'arma più terribile inventata finora, destinata a produrre una vera rivoluzione nelle battaglie dell'avvenire! La sua munizione non produce fuoco ed il rumore della detonazione si avverte appena. Ciò che rende difficile la difesa, ma altresì più difficile un attacco improvviso.

Si parla anche di un altro nuovo fucile a grande portata del quale sono stati fatti degli esperimenti ad Aldershot, in Inghilterra. Il bersaglio rappresentava un battaglione di sette compagnie, ciascuna di 24 file. La compagnia di fronte era rappresentata da paramenti di legno e ferro e le altre da paramenti di legno di spessore variante tra un quarto e tre quarti di pollice. Alla distanza di 2000 yarde il 48 per cento dei tiri colpirono il bersaglio; a 2400 yarde il 25,90 per 100 e a 2800 yarde il 14,90 per cento.

Una nebbia forte rese invisibili i bersagli ed il fuoco dovette essere diretto con un oggetto intermedio a cui mirare. Il fuoco è stato quindi indiretto e per conseguenza più istruttivo. A 2800 yarde le palle perforarono i paramenti di legno e si schiacciarono contro quelli di ferro.

La disperata risoluzione della figlia di Bellotti Bon.

Ieri a Firenze la figlia di Bellotti Bon — il compianto artista drammatico che si tolse la vita — maritata al colonnello Torre, esplodevasi un colpo di revolver al cuore. I medici estrassero la palla, ma lo stato dell'infelice signora è gravissimo. Si ignora la causa della disperata risoluzione.

Due preti che si picchiano in Chiesa.

Il fatto è piccante assai ed accadde in un paesello molto vicino a Verona la scorsa settimana.

Narra la cronaca che una messa era stata chiesta in *sagrestia*, dicendo che dovesse celebrarla don Cauterio. Fosse sbaglio del sagrestano sordo, o fosse furberia di don Piffero, fatto stà che don Piffero arrivò primo in sagrestia, trovò sul banco *l'elemosina di lire 2*, acchiappò l'elemosina e celebrò la messa.

Tutto era passato colla massima tranquillità, nè parea possibile che don Cauterio avesse da accorgersi del tiro, che l'amico don Piffero gli avea giuocato.

Ma il caso volle appunto che la mattina dopo, mentre i due preti uscivano di chiesa, incontrassero la sora Gegia, cioè la pia femmina, che il giorno innanzi aveva ordinata e pagata la messa.

La sora Gegia, scorto don Cauterio, gli disse:

— Tante grazie reverendo; non dubiti che penserò spesso a lei, e ricorrerò spesso alle sue orazioni.

Don Cauterio guardò, tutto trasognato, la beata, e disse:

— Grazie di che?

— Oh bella! — rispose la beata — Grazie della messa, che mi celebrò ieri...

— Che messa o non messa! — replicò il prete — ieri non trovai da dir messa, e stetti tutto il giorno sulle spese...

Don Piffero udendo questo dialogo, sentì venirsi la *tremarella*; ma pure, si fece animo.

Ma il diavolo è birbone; e il diavolo tanto fece, che don Cauterio potè annusare il tiro dell'amico. Onde, pigliò a rimproverare l'infedele amico; e l'amico, tolse a rispondergli per le rime.

Sicchè, una parola tirando l'altra, don Cauterio menò un lattone sul nicchio a don Piffero, e don Piffero sferrò un punzone sul petto a don Cauterio.

La beata, fuggì; ma i due preti, invelenti e ciechi dalla furia, seguitarono ad cappiottarsi, e tanto se dettero, finchè la gente accorse e li divise.

Il tentato suicidio di una contessina a Verona.

In vicolo Filippini a Verona abitano il conte e la contessa Sparavieri con la loro figlia — una ragazza in sui 20 anni.

L'altra sera alle ore 9 la contessina incominciò a dare in smanie finchè cadde in deliquio.

Sua madre tentò farla rinvenire; le chiedeva cosa si sentisse; ma la fanciulla non le dava alcuna risposta.

La povera madre allora mandò in cerca di un medico e sopraggiunse il dottor Simeoni. Anche questi si pose ad interrogare la contessina per sapere da qual causa provenisse il suo male.

— Mi sono avvelenata, rispose finalmente la contessina.

— Con che? soggiunse il dott. Simeoni. Ma lei non volle dirlo.

Dapprima il medico temette che avesse bevuto dell'acido solforico; però avendole esaminata la bocca, si convinse che non poteva aver preso che del laudano.

Le apprestò i necessari medicamenti ed era fuori di pericolo.

Pare che nelle cause che trassero la contessina al triste proposito, c'entri un po' il cuore.

A PROPOSITO DEL DIARIO di Federico III

Un egregio e vecchio collaboratore dell'*Adige*, che dimorò per lungo tempo in Germania, scrive a quel giornale:

« A chi conosce quanto possa nell'animo di Bismarck l'odio contro coloro che osteggiarono in qualche modo la sua potenza, non deve essere rimasto sorpreso della lettura del famoso rapporto, col quale il gran cancelliere chiede all'imperatore che autorizzi il ministro della giustizia a procedere contro l'autore della pubblicazione del diario di Federico III. Basta ricordare il fatto di Lasker, deputato insigne, che sacrificò tutta la vita ad intendimenti patriottici e che molto contribuì all'unità della patria tedesca. Quest'uomo, che era una volta amico indivisibile e collaboratore del Cancelliere, fu dopo tanto odiato da lui, che proibì perfino si leggessero al Reichstag, in occasione della sua morte, le condoglianze inviate dal governo americano. Invano protestarono i progressisti contro questo interdetto, vi furono delle vive discussioni nel Parlamento, ma a che pro? L'onnipotente l'ha proibito, ed ogni buon tedesco deve inchinarsi riverente davanti alla sua volontà.

In quanto al diario di Federico, si spiega facilmente l'irritazione di Bismarck. In Germania si è creduto finora che l'impero fosse stato ideato ed effettuato dal Cancelliere; egli era, per così dire, l'idea personificata dell'impero; tutto si concentrava in lui; nessun altro vi prese parte così attiva come lui. Ora nel diario si legge che egli vi era contrario.

Qual meraviglia se egli si sente ferito nel suo egoismo, e per salvare il falso mito, si valga della sua onnipotenza?

Egli dice che la pubblicazione danneggia la cara memoria del compianto imperatore, e nessuno più di lui la offende. Suppone che il diario sia falso; accenna agli errori ivi contenuti, e afferma che il principe imperiale fu allontanato dalle conferenze perchè da lui si temevano delle indiscrezioni verso la Corte inglese che favoriva la Francia. Quella nobile cavalleresca e simpatica figura di Federico viene qui accusata di non aver saputo conservare un segreto nell'interesse della sua patria!

Giudichi il mondo chi abbia danneggiato in maggior modo la cara memoria del defunto imperatore, il Cancelliere, il fedele servo degli Hohenzollern o l'autore della pubblicazione del famoso diario.

Si può star certi che a nulla approderanno gli sforzi di Bismarck. Il diario sarà sempre ritenuto genuino, e l'imperatore Federico rimarrà nella memoria dei suoi compatriotti quale era nella sua vita; ed i buoni tedeschi penseranno sempre al governo liberale che avrebbero potuto godere, se una morte immatura non l'avesse rapito.

***

La *Kieler Zeitung* pubblica altri estratti del diario che non potranno però suscitare nuove e vivaci polemiche. Trattano degli avvenimenti del 1866 e specialmente della famosa battaglia di Königgratz, da noi più conosciuta col nome di Sadowa.

In questo racconto notevoli sono quei passi nei quali l'animo mite e buono che forma l'aureola della vita gloriosa di Federico, si manifesta in mezzo agli urrà di vittoria e agli orrori della guerra. La sua famiglia gli è sempre presente. Così egli descrive il suo incontro col principe Federico Carlo, dopo la battaglia:

« Credevamo che venisse il re; era invece Fritz Carlo. Già da lontano ci salutammo agitando i berretti, e poi fra le grida di urrà delle truppe (la mia estrema ala destra e la sua estrema sinistra) ci gettammo l'uno nelle braccia dell'altro. Due anni or sono, davanti a Düppel, abbracciavo in lui il vincitore: oggi eravamo entrambi vincitori...

« In questo momento i miei pensieri erano presso mia moglie, i miei figli, mia madre le mie sorelle. Davanti agli occhi miei si librava l'immagine del mio Sigismondo — che da poco ci era stato rapito — avevo il sentimento che la sua morte dovesse precorrere un grande avvenimento della mia vita. Ma le vittorie non compensano la perdita di un bambino; anzi in mezzo a queste vigorose emozioni, l'acuto dolore trova meglio la sua via. Ma dovetti ricordarmi che non c'era tempo per dar sfogo ai sentimenti del cuore; che doveva rivolgere la mia mente al nemico sconfitto: studiare di utilizzare la vittoria nel miglior modo possibile ».

Interessante è la chiusa:

« Noi ci accomodammo in una casa vuota senza mobili, sopra della paglia; e dopo essere nutriti tutto il giorno con pane e cognac, cenammo con un pane, comperato per via da un vivandiere. Era il caso proprio di dire *à la guerre comme à la guerre*. Eravamo stati a cavallo dalla mattina alle 8 fino alle 8 1/2 di sera; dormimmo quindi benissimo, non ostante il fantastico albergo, per quanto l'eccitamento di tali avvenimenti possa lasciar uno tranquillo.

« Compresi che questo era per la Prussia uno dei giorni più importanti; e pregai Dio di illuminare il re e i suoi consiglieri perchè la Prussia e la Germania ne godessero i giusti risultati di grandezza e di avvenire.

« Durante la notte ho vivamente sognato mia moglie e i miei figli ».

DALLA PROVINCIA

SAGRE DI PAGNÀ

Domènie, 7 Otùbar 1888

Furlans,

Cu-la forme des vilotis
Che tan ben savês chantâ,
Us visin che il siett di Otùbar
Schad la Sagre di Pagnà.
Ce davôi tu che zoriade,
Ce lustùr che al à dù fâd
In che fieste benedete
Vie di giòldi e matêd.

Cùstarês vigind te plazze
UN MAGNIFIC SVENTRAMENT;
Il dissegn l'è di Sior Mani,
E l'è fatt cun sintiment.
Zòvins, vèchos, pûars e siors,
Dutt il pùblic l'è content;
Cà la Gièsie pàr ad Domo
E la plazze jè un portent.

Là ch'al sberle il *Folc ti trai*
Al'è il ball il prin plasê;
Su, polzètis, su, fantàtis!
Ognun fasi il so dovê.
TRE BREARS SON PARECHADS
Che in Friùl di mior nod d'è;
Lis orcèstris son di gèle!
Ce di plui volêso vô?

Tor lis sis, sul jett des Dòldis
MOLARIN UN GRAN BALON:
Ecc al va, al salse, al svole,
L'ò pa-l cil a torzèon.
Quand che plui no si in olme,
Fûc d'artifici e far un ton!
E I BENGAL SU LIS COLINIS
Fasaràn un effetòn.

PO VARIN LA LUS ELETRICHE
Come a Udin chest istà!...
L'è ben ver che coste chare
La famose novitad;
Ma il pais l'ùl fâ figure
E si pò spindi in cuantitàd:
Cheste ca no jè une vile,
Jè une ponte di citàd.

LIS RACHETIS D'OGNI FATE
Schoccaràn in tal lusôr;
E tal miezz d'une zirandule
Sarà scritt: *Amôr, Amôr*.
Come j'àrbui an brâure
A parê du chanch in flor,
Cussì nô, che biele sere,
Varin gust di fâsi onôr.

PA-L MANGIÀ L'È PROVIDÙD,
L'È SQUISID IL VIN NOSTRAN;
Nome a vindi cheste robe
Veu la sed e veu la fan.
Bogns Furlans, la ser étad
Par che di che stel lontàn;
Il plasîr di divertîsi
Al'è nòbil, al'è san.

Dopo dutt, di ca cent agn
Val la stope come il lin,
E no contin champs e chàsis
Tan che un'ore di murbin.
Ce fastidis! ce fumàtis!
Dutt si stante cul bon vin;
Intrigade la chatàrie
E intrigade la lassin.

Pagnà, 2 di Otùbar 1888.

La Comission

Ampezzo, 1 ottobre.

Vecchia amministrazione rovesciata — Auguri e speranze — Grave caso di sangue — Il destino di un povero diavolo — Raccomandazione che forse tornerà inutile.

Ieri qui si ebbe la prima seduta autunnale del Consiglio: che fu tutta occupata dalla nomina delle cariche. Il consiglio riformato quasi del tutto per le ultime elezioni, rovesciò la vecchia amministrazione, eleggendo ad assessori effettivi, a grande maggioranza i signori Gio Batta Sburlino, perito, e Michele Becchia-Nigris, avvocato. Sembra che il consiglio, assecondando in ciò i voti e i desideri degli elettori, voglia essere più guardingo del passato nel maneggio delle finanze comunali.

Sarebbe ora che veramente ciò avvenisse, e io non posso che augurarmelo, sperando che la nuova amministrazione sappia corrispondere alla fiducia in essa dai più riposta.

***

Questa mattina, alle ore una antim. circa, nella borgata Tredolo di Forni di Sotto, avvenne un grave caso di sangue, e per futilissimi motivi.

Carlo P. G. d'anni 21, il quale da appena tre giorni era uscito di prigione dopo scontata la pena del carcere inflittagli per minaccie a mano armata, allontanatosi dalla compagnia in cui si trovava e nella quale aveva fatto nascere un diverbio provocando uno scherzo innocente, corse a casa, ed armatosi di uno stile lungo 15 centim. circa raggiunse di nuovo i compagni investendoli furiosamente. Uno ebbe gli abiti stracciati, due furono feriti, ma non gravemente, un terzo da un colpo ebbe intaccata la pleura e si trova in pericolo di vita.

Il feritore è latitante: sembra che nella furia di «menare» siasi ferito leggermente nelle coscie.

***

Ed ora mi si permetta due righe per una rettifica.

Nella *Patria* di due giorni fa era scritto che certo Carlo Pascudetti di Ampezzo s'era appiccato per «miseria». Non è esatto: il disgraziato si suicidò per «avvilimento» e il suo caso mi sembra tale da essere meditato dall'autorità di P. S. che rilascia le carte di permanenza ai soggetti alla sorveglianza. Il povero Pascudetti, che fu sempre onesto e galantuomo, nello scorso febbraio fu condannato a sei giorni di carcere ed a 6 mesi di sorveglianza per essere stato sorpreso per la seconda volta nel bosco comunale, nel mentre raccoglieva delle legna secche ed abbandonate.

In aprile chiese il passaporto per l'estero, per dove partì prima di averlo ottenuto, essendo stato assicurato da diverse persone che poteva farlo. Perciò in contumacia fu condannato a un mese di carcere per violazione della sorveglianza. Tornò, tosto a casa, fu arrestato e scontò il mese di carcere. Però quando vi uscì, una fatale malinconia s'era impossessata di lui. Vedendosi condannato per essere andato a lavorare all'estero, temendo di non potervi più andare, perchè ancora soggetto alla sorveglianza; disilluso di tutto e di tutti; si credette preclusa ogni via per l'avvenire: si credette un bandito dalla società. Era povero e la sua famiglia traeva il vitto dal suo lavoro. Temette di non averne più, di non poter più nulla guadagnare..... e si uccise.

Or io vorrei che la sorveglianza fosse imposta con criteri più equi e più giuridici di quelli seguiti nel caso del Pascudetti. Già io non comprendo, perchè l'autorità giudiziaria, la quale è sola competente ad «ammonire» e ad infliggere la sorveglianza, non lo debba essere poi anche per determinare i modi o gli estremi della sorveglianza inflitta. Ciò invece fa l'autorità di P. S., la quale, non conoscendo la natura del reato se non dallo specchietto di condanna, applicata la sorveglianza nel medesimo modo al grassatore che al vagabondo, che al reo di furto boschivo.

Contro questo basterebbe invero impedirgli *la possibilità di ricommettere* il reato e quindi impedirgli di andare pei boschi senza un permesso preventivo. Invece me lo sottopongono all'obbligo della residenza fissa, all'obbligo di dover andare a letto al tramonto del sole ecc., per guisa che il furto campestre, il quale dal cod. penale vigente è ritenuto come il furto più leggero, viene, in pratica ad essere punito più gravemente del furto semplice.

È questa contraddizione che non mi sembra nè equa nè legale.

Aldus.

CRONACA CITTADINA

Tiratore friulano premiato a Milano. Nella gara di rivoltella indetta dalla presidenza milanese del Tiro a segno, il nostro egregio amico Carlo Fabris ottenne su ottanta concorrenti, il secondo premio e ciò tanto per le 10 serie che per le bandiere.

L'amico nostro aveva già vinto anni addietro nella gara del Tiro a Segno tenutasi a Roma, il premio reale.

Questa nuova sua vittoria a Milano, conferma per ciò la sua fama di straordinario tiratore.

All'amico carissimo una stretta di mano.

Una rettifica. Non il colonnello del genio, di Lenna, nostro concittadino, capo dell'ispettorato ferroviario governativo, ma il cav. Giov. Batt. di Lenna, tenente colonnello d'artiglieria, collocato a disposizione del Ministero, fu nominato comandante il Convitto nazionale di Macerata.

Ciò a rettifica della notizia data ieri sulla scorta dei giornali.

Scampato pericolo di un nostro concittadino. Martedì passato mentre si chiudeva di calcestruzzo l'ultima tratta di fondazione sul lavoro di difesa della ferrovia a Portis, il sig. Pietro Ballico detto *Balisut*, portatosi colà per visitare quel bel lavoro, s'innoltrava, camminando sulla paratia, per vedere tutta l'opera; che sia stata la vista dell'acqua o disattenzione, perse l'equilibrio e cadde entro il cassero nell'acqua profonda quattro metri. In un attimo i bravi operai lo

21 **APPENDICE**

In cerca di moglie

—(DAL FRANCESE)—

— Hai ragione, cara mia...

Ed i coniugi riprendono la lista del trattore, guardano i prezzi, verificano la somma, ed infine il signore prorompe battendo il pugno sul tavolo:

— Cameriere, c'è un errore di cinque soldi!...

— Crede, signore, che ci sia errore?...

— Voi conteggiate il pane per quattro, e mia moglie non ha mangiato il suo... ah! diavolo, bisogna far attenzione a queste cose! Ecco qua il vostro conto... vi sono sei centesimi per voi; e la rispettabile famiglia se ne va.

La vecchia signora e sua nipote avendo anch'esse terminato il loro pasto, pagano il conto. Girardière fa altrettanto, ed escono tutti insieme dall'osteria.

Girardière, da cavaliere galante, corre a levare i biglietti, poscia conduce le donne, le fa entrare nella prima galleria, ch'era vuota per tre quarti, benchè il giornale avesse assicurato che tutti i giorni si mandava indietro gente; infine la zia e la nipote sono collocate in prima fila, e Girardière si pone dietro alle signore affine di poter discorrere più facilmente con esse, perchè aveva calcolato tutto, e durante lo spettacolo sperava di fare più ampia conoscenza ed ottenere più fiducia.

La zia di madamigella Augustina ha principiato col rimborsarlo del prezzo dei biglietti, che Girardière non crede dover ricusare, perchè non è abbastanza amico di quelle signore onde permettersi di offrir loro *gratis* il divertimento del teatro. Bramerebbe quindi entrare in discorso. Ma la rappresentazione comincia e la zia al par della nipote, non ode più nulla se non quello che succede sul palcoscenico.

Durante un intermezzo, il nostro uomo che cerca moglie viene a saperne qualche cosa di più; la zia si chiama Gerbois, è vedova ed ha poche sostanze; la nipote sarà la sua erede, ma frattanto non ha nulla; bisogna dunque ch'essa lavori per accumulare una piccola dote e trovare da maritarsi, chè in questi tempi una savia fanciulla trova di rado da collocarsi se non porta niente a suo marito; e siccome madamigella Augustina cucisce a perfezione, l'han condotta a Parigi perchè si perfezioni nella professione di sarta, e sia presto in caso di guadagnare qualche po' di denaro e formare un buon stabilimento.

Girardière trova tutto questo estremamente saggio; approva la condotta della signora Gerbois, e ragiona fra sè, mettendo un altro profondo sospiro:

— Una moglie sarta... non ci vedo nulla di spregevole! quando una donna è occupata, non pensa... o almeno pensa meno ad ascoltare i galanti, e poi alla fine, se non avesse clienti, è sempre in caso di farsi i vestiti da sè: è un'economia... Madamigella Augustina mi converrebbe assai; essa potrebbe farmi i gilè.

Girardière contempla tutta la sera la fanciulla, la quale non s'occupa che dello spettacolo; ed ogni atto, ei ne diventa più innamorato. Siccome quella sera si recitavano commedie piuttosto lunghe, quando cala il sipario Girardière è innamorato alla follia di Augustina.

Negli intermezzi, il celibe, discorrendo colla zia, ha avuto cura di parlare di sè, della sua posizione sociale e de' suoi mille scudi di rendita. La vecchia signora è parsa contenta di aver fatta la conoscenza d'un uomo compito e possidente.

Finito lo spettacolo, Girardière non vuole assolutamente permettere che le signore se ne vadino sole. Esse dimorano in fondo al sobborgo San Giacomo, la strada è un po' lunghetta; egli offre una vettura, ma la zia ricusa: offre un «omnibus» e viene accettato.

Girardière vi entra colle signore, benchè dimori nella contrada del Paradiso, la quale non è dalla parte del sobborgo San Giacomo, ma l'amore, che avvicina i cuori, confonde i ceti e trionfa dei pregiudizi, fa probabilmente scomparire la distanza che esiste fra la contrada del Paradiso e il sobborgo San Giacomo. Girardière siede nella vettura accanto a madamigella Augustina, la quale non apre bocca per tutta la lunghezza della strada, poichè è tuttora sotto le impressioni provate al teatro, e quelle impressioni sono ancora una felicità.

Giunte vicino alla loro abitazione, le signore discendono; Girardière discende anch'esso; egli offre il braccio ch'è accettato; lo fan camminare per altri dieci minuti almeno, perchè la vettura non passava precisamente dinanzi alla casa delle signore. Ma Girardière non trova tanto lunga la strada. Ei si tiene sotto il braccio quello di Augustina, e siccome il selciato è un po' sdrucciolevole, la giovinetta si appoggia con una famigliarità che incanta il cavaliere.

Si fermano innanzi ad una casa dalla porta brutta e scura, come la massima parte di quelle del sobborgo di San Giacomo.

— È qui che dimoriamo, dice la signora Gerbois. Non ci rimane più, signore, che ringraziarvi della vostra estrema gentilezza.

Girardière trovava che gli rimaneva ancora qualche cosa da dire, cioè d'invitarlo ad andar a trovare qualche volta la zia e la nipote, insomma il permesso di fare la sua visita. Siccome non glielo propongono, egli spinse l'ardire sino a chiederlo. L'amore lo rendeva molto più temerario.

— Signore, dice la vecchia, io e mia nipote riceviamo quasi nessuno, poichè a Parigi si teme qualche volta di far pericolose relazioni. Ma voi mi sembrate troppo galantuomo per ricusarvi il permesso che mi chiedete, e se la mia compagnia non v'annoia troppo, mi tornerebbe graditissimo di stringere maggior conoscenza con un uomo tanto compito e distinto.

Girardière s'inchina fino a terra, tanto è contento di quel che la signora Gerbois gli ha detto; e mentre la zia e la nipote aprono lo sportello, di cui conoscono il segreto, e rinchiudono la porta, lasciando il galante cavaliere salutare profondamente l'ingresso della casa.

Quando Girardière, s'accorge di non salutar altro che una porta, si decide ad andarsene, ma non lo fa se non dopo aver osservato con molta attenzione la casa ove dimorava madamigella Augustina, affine di poterla riconoscer bene quando tornerà di pieno giorno.

IX.

Il signor Frontino.

Girardière ha sognato tutta la notte di madamigella Augustina. La di lei immagine non gli esce dal capo.

L'indomani va a passeggiare pel sobborgo San Giacomo. Non si azzarda a presentarsi dalla signora Gerbois; tanta sollecitudine potrebbe parer ridicola, ma ei guarderà la casa che rinchiude la gentile sartorella, potrà «respirare l'aura che essa respira!» Voi sapete che gli amanti badano molto a siffatte bazzecole.

(Continua)

estrassero lasciandogli appena tempo di beverne un paio di litri, e contenti dell'opera fatta gridarono che ben di rado nel Tagliamento si pescano simili trote.

Pansa.

Un nuovo calendario scolastico. Al Ministero dell'istruzione verranno regolate con decreto reale le norme di un nuovo calendario scolastico per le scuole secondarie, classiche e tecniche.

Secondo questo l'anno scolastico dovrà durare 10 mesi, dal 1 ottobre al 30 luglio; le lezioni si termineranno dal 16 ottobre al 30 giugno.

Il tempo degli esami verrà stabilito, con decreto ministeriale, per ciascun ordine dei detti istituti.

Il nuovo Calendario pone per vacanza alcuni giorni di feste cattoliche, pel l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, i natalizi del re e della regina, più 16 giorni tra le feste di Pasqua, di Natale e di carnevale.

Per gli allevatori di bestiame. Il Ministero d'agricoltura e commercio ha disposto che per quest'anno siano comprati all'estero animali bovini e siano di razze perfezionate per rifornire i depositi governativi di bestiame e stazioni zootecniche annesse ad alcune scuole pratiche d'agricoltura.

Stagionatura ed Assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di settembre p. p. alla Stagionatura:

Greggie	Colli N.	90	K.	8905
Trame	» »	10	»	875
Totale	»	100	»	9780

all'Assaggio:

Greggie	N.	288
Lavorate	»	8
Totale	»	291

Audacissimo furto di due friulani alla Banca Nazionale di Venezia. Riportiamo dal *Tempo*:

« Non si crederebbe, ma è pur vero! Due giovinetti di quindici anni, entrambi di San Leonardo di Udine, garzoni di osteria a Venezia, osarono l'altra mattina alle otto e mezza, perpetrare un bel furto di L. 2000, nientemeno che nell'ufficio di anticassa della Banca nazionale.

Uno è autore principale, l'altro complice.

Il primo, approfittando delle circostanze che alla Banca era conosciuto, s'introdusse e rubò con destrezza degna di miglior causa quattro bellissimi biglietti da L. 500 che pareva gli dicessero: prendici, siamo tuoi; ma che viceversa erano di un fattorino della Banca stessa.

Fatto il colpo, se ne uscì, e col compagno, che stava attendendolo fuori della Banca, nuovo touriste partì da Venezia per Udine.

Ma entrambi fecero i conti senza l'oste, che non era il loro padrone; ma bensì la questura.

Questa, a cognizione del furto, diramò telegrammi da ogni parte, la cui conseguenza fu l'arresto dei colpevoli, eseguito dai R. Carabinieri di Aviano.

I nostri piccoli *eroi* si trovano ancora in possesso dei quattro biglietti da lire 500 che vennero sequestrati.

In occasione dell'andata di Guglielmo II a Roma. Sappiamo che in occasione del viaggio dell'imperatore Guglielmo a Roma saranno formati treni speciali col ribasso del 60 0,0 a Milano, a Venezia a Castellamare, ad Ancona e a Firenze.

Per la rivista navale di Napoli si farà un treno speciale (celere) in partenza da Milano e due in partenza da Bari.

Un ribasso che varia dal 35 al 50 0,0 a seconda della distanza, sarà concesso anche a coloro che si recano alle feste di Roma e di Napoli coi treni ordinari.

Banda Municipale. Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà oggi 4, alle ore 6 1,2 pomerid. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia « Il Volontario »	Ascolese
2.	Sinfonia « Don Pasquale »	Donizetti
3.	Valzer « Giubileo »	Fahrbach
4.	Finale II « I promessi Sposi »	Ponchielli
5.	Centone « Faust »	Arnhold
6.	Polka	N. N.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, la Compagnia marionettistica diretta da L. Reccardini rappresenta:

Arlecchino e Facanapa di ritorno dai studi di Padova. Con due balli.

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8bre. 3-4	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	741.4	740 8	742.5	745 0
Umid. relat.	83	80	90	83
Stato d. cielo	coperto	coperto	coperto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione)	SE	S	—	S
Vento (vel. kilom.)	1	8	0	1
Term. centig.	21.5	22.0	20.2	19.4

Temperatura { massima 24.2. minima 18.0

Temperatura minima all'aperto: 14.1

Minima esterna nella notte: 14.8

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma

(Ricevuto alle ore 6,5 p. del 3 ottobre).

In Europa, pressione bassa sulla Germania settentrionale, alquanto elevata sud-est Grisnerg; Varsavia 746, Costantinopoli 764.

In Italia nelle 14 ore barometro alquanto disceso nord, poco salito sud. Cielo coperto e pioggie nord, vario sud. Venti forti terzo quadrante.

Stamane cielo coperto eccetto estremo sud e Sicilia.

Venti forti terzo quadrante. Barometro 750 nord, 755 centro, 761 sud.

Mare agitato coste occidentali.

Probabilità:

Ancora venti forti o fortissimi fra sud e sud-ovest specialmente nord; cielo coperto con pioggie nord, nuvoloso centro.

Mare mosso e agitato coste settentrionali. Temperatura ancora alta.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Il Giovedì. È uscito il n. 40 del Giornale educativo ecc. *Il Giovedì* che si pubblica in Torino dall'editore Giulio Speirani e Figli, il di cui abbonamento annuo costa lire 8.

« Gazzetta del contadino ». Il più popolare ed il più diffuso dei periodici agricoli. Esce in Acqui (Piemonte) due volte al mese in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni (un centinaio all'anno) e costa sole L. 3. — Saggi gratis

L'ultimo numero contiene:

Trattamento dell'uve colpite dalla grandine e dalla peronospora — Cenni storici sul grano (Triticum vulgare) — Le foglie del pioppo nell'economia dell'alimentazione — Concime per la vite — Fermentazione del mosto — Semina del frumento — Le Gastropache (con tre incis.) — La Cicoria rossa per l'inverno — Per migliorare i vini d'uve americane — Per avere un'abbondante produzione di uova — Cronaca — Rassegna commerciale — Piccola rassegna scientifica — Economia domestica — Libri in dono — Cataloghi ricevuti ecc. ecc.

VARIETA

La bella fra le belle.

La gara di bellezza a Spa, sulla quale abbiamo già intrattenute le nostre lettrice, è stata chiusa, e i premi aggiudicati, dopo lunghe e cavalleresche esitazioni:

Il gran premio della bellezza è stato vinto da Berta Soukaret, di 18 anni, nativa della Guadalupa, il premio di 500 lire toccò ad Angela Dellarosa di anni 16, nativa di Osborne, quello di 2000 a Maria Steneuf di 28 anni, viennese; quello di 1000 a Badia Lozd, lionese d'anni 18, quello di 500 a Avany di Budapest, di 19 anni e ad Olga Hadiaska di 21 anni di Stoccolma.

Nessuna italiana fra le premiate! Se ne consolino le leggiadre figlie d'Ausonia che per sentirsi proclamate belle, bellissime, le cento volte al giorno, non han d'uopo di recarsi a Spa.

Londra terrorizzata.

La popolazione è un'altra volta atterrita da ciò che chiamasi gli *orrori di Londra.*

Un miserabile, probabilmente lo stesso che scannò quattro vecchie prostitute a White-Chapel ne assassinò altre due in una notte.

Una fu trovata in Berne Street a due passi dal largo corso Commercial-Road, colla gola tagliata fino alle orecchie; la seconda sulla piazzetta Miore, nel quartiere degli ebrei a Hanneditch.

Essa giaceva immersa nel sangue.

L'assassino le tagliò come alle altre, la gola, poscia le aprì il ventre.

Si crede sia stata lotta fra la vittima e l'assassino, poichè questi le recise il naso, le tagliuzzò le guancie e la fronte e perfino le cavò l'occhio destro!

La popolazione di quei quartieri è eccitatissima.

A questo aggiungete che, pure nella scorsa notte, un marito geloso assassinò la moglie nelle adiacenze di Westminster.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.65 a 96.83 .— 1 luglio 98.60 a 98.— Azioni Banca Nazionale —.— Banca Veneta da —.— .— Banca di Credito Veneta da .— a —.—— Società Costruzioni Veneta — — a — — Cotonificio Veneziano —. a —. — Obblig. Prestito Venezia a premi — — a —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 210.— a 210.5[8

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 4 da —.— — a —.— e da —.— a —.— Francia 3 1[2 da, 100.45 a 100.70, — Belgio 3 1[2 da — a, — — Londra 3 —! da 25.30 25.35 Svizzera 4 — a — e da — . . a— da—Vienna Trieste 4 1[2 da 210.50 — — — — a . —. —a — a — — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

FIRENZE, 3

Rend. 98.17 1[2 —, Londra 25.30.1[2 Francia 100.77 1[2 Merid. 793.— —, Mob. 985.— —.

MILANO, 3

Rendita Ital. 98 25—20 — — — Merid — — a —— Camb. Londra 25,36.—35 ,— Franc. da 100,64 —.60 — Berlino da 123.90.—.75

GENOVA, 3

Rendita italiana 98 65 — — — Banca Nazionale 21.20 — Credito mobiliare 990.— Merid. 796.— Mediterranee 656.50

ROMA, 3

Rendita italiana 98.17 — Banca Gen. 680,26

PARIGI, 3

Rendita 3 0[0 86.86. — Rendita 3 0[0 82.67 Rendita italiana 97.17 Londra 25.41 1[2 — — Inglese 96 1[? — Italia — 1[2 Rend. Turca 15.87

VIENNA 3

Mobiliare 306.60, Lombarde 106.25 Ferrovie Austr. 254.90 Banca Nazionale 875.— Napoleoni d'oro 9.60.— Cambio Fabi 47.75 Cambio Londra 121.95 Austriaca 82.10 Zecchini imperiali 5.74.—

BERLINO, 3

Mobiliare 160.20 Austriache 207.70 Lombarde —.—, Italiane 96.80

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 3

Chiusura della sera It. 97.07
Marchi 122.— ; Pun. 124.90

MILANO 3

Rendita Ital. 98,45 ser. 98 40
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 3

Rendita austriaca (car.ta) 81.—
id. austr. (arg 8) 05
id. austr. (oro) 109.82
Londra 12.15 Nap 9.5

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 6.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.41 »	omnibus	» 9.55 p.	» 6.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnibus	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 6.31 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.08 p.	» 12.15 p.	»	» 12.38 p.
» 6.40 p.	»	» 7.15 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.08 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.00 p.	»	» 6.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco